

Diocesi di Padova

Pastorale sociale e del lavoro, giustizia e pace, salvaguardia del creato

PROGETTO POLITICHE FAMILIARI

FORMAZIONE all'IMPEGNO SOCIALE e POLITICO
Diocesi di Padova
Anno Pastorale 2002 / 2003

Animatori:

Marco Finco, Marta Ortolani, Silvia Toderini

Gruppo di Studio "Comune di Vigonza":

Silvia Baldan, Massimo Casarini, Paolo Cavazzana, Rosalia Crepaldi, Lucia Dalla Montà, Antonio D'Ettole, Antonella Dursi, Franca Fattore, Maria Pia Furlan, Andrea Gabaldo, Otello Gobbin, Aurora Lando, Rita Lando, Davide Lion, Michele Majoni, Pierpaolo Maritan, Chiara Masiero, Antonia Nequinio, Martina Orbolato, Federico Pizzo, Amalia Prendin, Enrico Francesca Rulli, Rinuncini, Roberto Rossi, Caterina Salmaso, Maria Teresa Salmaso, Claudio Uriani

Indice

Parte I

0. Premessa

1. Politiche per la famiglia

- 1.1 Elementi di criticità.
- 1.2 Le politiche dell'Assessorato alla famiglia.
- 1.3 L'agire di un amministratore locale cattolico.

2. Linee guida per le politiche familiari

3. Formazione degli adulti alla famiglia

- 3.1 Orientamenti principali.
- 3.2 Rafforzamento i rapporti tra famiglie.
- 3.3 Collaborazione e formazione degli educatori

4. Ipotesi progettuale di uno sviluppo possibile e sostenibile per persone, famiglie e società.

- 4.1 Progetto pilota da attuare in un area ristretta.

5. Famiglia e tempo libero

- 5.1 Azioni per diverse fasce d'età.

6. Progetto terza età: integrazione e partecipazione nell'ambito cittadino

- 6.1 Igiene e salute
- 6.2 Aggregazione sociale
- 6.3 Servizi sociali

7.0 Modalità di attuazione dell'Assessorato alla Famiglia.

- 7.1 Ufficio Osservatorio e alla Formazione
- 7.2 Ufficio Attività

Parte II

8. Introduzione

- 8.1 Obiettivo
- 8.2 Definizione di famiglia
- 8.3 Come intendiamo l'assessorato alla famiglia?
- 8.4 Conclusioni

0. Premessa

Il presente lavoro nasce da un'idea manifestata dal comune di Vigonza che, dal giugno 2002, a seguito del rinnovo dell'Amministrazione Comunale, ha istituito un nuovo assessorato dedicato, specificamente, alla famiglia.

Nello sviluppo di questo progetto ci siamo più volte chiesti se la denominazione e le finalità di questo nuovo assessorato potessero in qualche modo risultare limitative o discriminanti nei confronti di una parte della comunità cittadina. Tale rischio ci è sembrato poter essere ovviato attraverso l'assunzione di una denominazione diversa mirante alla valorizzazione dell'identità del cittadino-persona, quindi non necessariamente facente parte di famiglia in senso stretto del termine. Il nuovo assessorato dovrebbe attivarsi per intraprendere dei progetti di valorizzazione della famiglia guardando a questa come alla cellula della società stessa e per tale motivo, per non escludere nessuno dalla vita della comunità, dovrebbe pensare alla famiglia come ad un insieme di persone in relazione tra loro. La famiglia può assumere connotati di tipo nucleare, allargata, monoparentale, ricostituita, straniera, mista: scopo delle politiche per la famiglia rimarrà comunque teso a creare le condizioni sociali, economiche e culturali perché ci sia la ripresa di un modello tradizionale (e non "usa e getta"), garanzia di solidarietà, solidità di legami affettivi.

Una delle fonti utili allo sviluppo del progetto è rappresentata, indubbiamente, dall'enciclica "Gaudium et Spes", ed a questa si intendono correlati i vari interventi succedutisi durante l'anno di corso 2002/2003. Facendo riferimento a quanto esposto dal professor Berti, vogliamo ribadire che la persona umana è un essere sociale quindi *"per sua stessa natura in rapporto con gli altri e questo rapporto è costitutivo della sua stessa natura. Significa che l'uomo non può realizzare pienamente la sua umanità se non anche nel rapporto con gli altri, nelle diverse forme di comunità di cui si trova a far parte. Tra queste forme di comunità, secondo la Gaudium et Spes, due sono quelle più immediatamente rispondenti alla natura umana: la famiglia e comunità politica."*

Tralasciando ulteriori considerazioni sul concetto di comunità politica, dove comunque non possiamo che dividerne il principio per cui la finalità della stessa è il *bene comune*, vogliamo concentrare la nostra attenzione sull'istituzione famiglia. E' importante innanzi tutto precisare che la famiglia è un'istituzione in quanto richiede una scelta, una decisione. Ma questa istituzione è anche naturale, perché è nella natura stessa dell'uomo l'esigenza dell'unione, della procreazione e della vita familiare. La famiglia si può, pertanto, definire un nucleo VIVO, non può essere immaginata come "fotografata" da un'istantanea ma pensata in continuo divenire (benessere che lascia il posto al disagio: il disagio che trova sostegno perciò è meno pesante da gestire....) così com'è la vita delle persone.

1. Politiche per la famiglia

Nel delineare la proposta progettuale, è importante tenere conto di alcuni passaggi fondamentali del dibattito che ne ha costituito la premessa. Essi avranno lo scopo di mettere in luce:

- alcuni elementi di criticità che caratterizzano la delicata tematica della famiglia
- le problematiche relative alla costituzione di uno specifico assessorato, con particolare riferimento all'esperienza del Comune di Vigonza
- l'agire di un amministratore locale di ispirazione cattolica

1.1 Elementi di criticità.

- il termine "famiglia" trascina con sé forti valenze semantiche che vanno dall'ambito affettivo – esperienziale relativo alla sfera personale di ognuno (parlare di famiglia, secondo alcuni studiosi, è come parlare della propria persona, è un mettere a nudo la propria identità), a quello politico – ideologico – religioso, oggetto di dibattito e di cambiamenti giuridico – normativi che hanno segnato lo sviluppo del nostro Paese (tutela dei figli naturali, divorzio, interventi per la 285/97, ...)
- la "famiglia" che noi conosciamo è un modello storicamente legato all'evoluzione della società occidentale in senso borghese, con le conseguenti necessità di differenziazione e separazione rispetto alle altre famiglie (Ariès)
- la "famiglia" nucleare (padre, madre, 2 figli), nata - a seguito dei processi di industrializzazione - dal progressivo indebolimento della famiglia patriarcale (o allargata) sta mostrando forti segni di sofferenza rispetto cui non è facile pensare a "rimedi" esterni ed estemporanei
- la moderna sociologia preferisce il termine "famiglie" per dar conto dell'estrema varietà di tipologie di nuclei familiari, comprendendo sia le famiglie "fondate sul matrimonio (civile/concordatario?)" che altre forme: famiglie allargate, nucleari, ricostituite, monoparentali, convivenze, immigrate, miste, ... (Donati, Barbagli, ...)
- la situazione delle famiglie segue quella della vita delle persone che le compongono: a momenti belli, di serenità possono seguire altri segnati da sofferenze di vario tipo
- la troppa enfaticizzazione del "modello" ideale rischia di creare forti lacerazioni nelle persone che, magari non per propria volontà, non l'hanno potuto realizzare
- alcuni settori della moderna sociologia indicano nell'ideologia dell'"amore romantico" (C. Saraceno) una delle maggiori cause di separazione, molto più del problema del lavoro di entrambi i coniugi
- il lavoro pone problemi di indebolimento delle relazioni tra componenti della famiglia e nondimeno il ricorso esagerato agli impegni "ricreativi" o esterni alla famiglia
- i modelli televisivi e del mercato impongono stili di vita molto dispendiosi che incidono sulla decisione di mettere al mondo più figli (il numero ideale è superiore a quello reale – Bimbi)
- i contraccolpi sono notevolissimi anche nella cura e nell'educazione dei bambini e nei rapporti tra generazioni
- la pianificazione degli ambienti di vita e di lavoro, non ha sempre tenuto presente la dimensione dell'essere persona (creare un territorio accogliente – Bimbi)

- siamo in presenza di una evoluzione storica dei modelli sociali legati alla sfera personale: "ogni generazione cambia il modello di civilizzazione" (Bimbi)
- il modello di stato sociale (welfare) non regge più sotto la spinta dei cambiamenti demografici (invecchiamento della popolazione – denatalità)

1.2 Le politiche dell'Assessorato alla famiglia.

Ci siamo a lungo interrogati sulle sue funzioni in quanto ritenuto da molti "crocevia" di vari assessorati. Nel caso specifico di Vigonza è apparso via via più evidente l'impossibilità di pensare a servizi (sociali, sport, istruzione, cultura, ...) o a organizzazioni (consulte, gruppi, ...) che non fossero già in qualche modo presenti. Ciò che il gruppo ritiene di suggerire è che l'assessorato alla famiglia debba occuparsi delle linee di politica generale in modo da creare quelle condizioni ambientali, sociali, culturali, di sviluppo che non mortifichino il vivere delle famiglie e delle persone in genere, che vi sia una ripresa del sistema di relazioni in grado di sostenere una certa coesione del tessuto sociale. In altri termini, l'assessorato dovrebbe "guardare al sistema" ed esserne garante nei confronti dei cittadini. Dovrebbe assicurare un "territorio accogliente per le famiglie" e offrire alle giovani coppie la possibilità di "godersi la genitorialità" (Bimbi). Dovrebbe tentare di creare le condizioni per la (ri)costituzione dei legami tra le persone del territorio per fare in modo che il sistema sociale locale possa supportare le famiglie ma anche chi la famiglia non l'ha più o non l'ha mai avuta.

1.3 L'agire di un amministratore locale cattolico.

E' emerso a più riprese il problema etico relativo al dovere/possibilità di amministrare con equità, pur aderendo al proprio sistema di valori della tradizione cristiano – cattolica. Il gruppo, dopo intenso confronto, ha posto in evidenza questi punti:

- l'amministratore della cosa pubblica si confronta innanzitutto con la totalità dei cittadini – contribuenti a cui deve rendere conto del proprio operato. In questo senso non può operare delle discriminazioni in base alle appartenenze, alle scelte di vita, ai credo religiosi;
- cercherà di favorire tutte le politiche che vanno nella direzione del sostegno alle famiglie, senza tuttavia escludere le persone sole (anziani, soprattutto, ma anche ragazzi "ai margini", ragazze madri, ...) che necessitano dell'assistenza pubblica
- esalterà come un valore il legame matrimoniale tra coniugi, senza discriminare coloro che o vi hanno dovuto rinunciare o non se lo possono permettere (vedovi che non possono risposarsi civilmente)

2. Linee guida per le politiche familiari

"Ogni persona è tale in quanto è essere in relazione. Nell'essere in relazione sta la radice della nostra identità"

La famiglia è costituita da un insieme di persone conviventi unite da legami di parentela, di affettività, di reciprocità.

L'essere umano, in quanto "essere in relazione", costruisce il proprio senso di identità e di appartenenza all'interno di un nucleo di relazioni che trova il proprio ambiente di elezione nella famiglia.

La famiglia è il nucleo portante della nostra società.

La società ha codificato delle regole del vivere civile: ogni strappo che si produce può ingenerare delle situazioni di conflitto o addirittura di malessere/disagio sociale (vivere soli, divorziare, sposare una persona di un'altra razza o di altra religione; ma anche bere, fumare, drogarsi, prostituirsi, rubare ...). Le persone che vivono queste situazioni possono richiedere/accettare aiuto. Di sicuro hanno più bisogno di altri di ritrovarsi in una rete di relazioni che sappia far recuperare/emergere il senso di sé, della propria esistenza. *Nessuno va trascurato.*

Più che di famiglie "esempio" da contrapporre a famiglie "non esemplari", dovremmo parlare di famiglie che momentaneamente, per una serie di ragioni, vivono in armonia, con tutti i membri vivi, attivi e in buona salute; altre che manifestano situazioni di sofferenza più o meno marcate in alcuni o più ambiti del vivere quotidiano. *Lo stato di salute e agio familiare sono in continuo divenire.*

La società occidentale si trova di fronte a cambiamenti epocali che avranno ripercussioni nella struttura e organizzazione familiare. La crisi dello stato sociale impone una rivisitazione del ruolo dell'Ente Locale (oltre la politica dei servizi a "tutto tondo"). *E' necessario quindi favorire il sorgere/consolidarsi delle reti relazionali di famiglie e persone (sussidiarietà orizzontale).*

Denatalità, crisi della famiglia, arroganza dei modelli televisivi, ... denotano un decadimento della società:

- La famiglia allo stesso tempo investe, produce, risparmia e...vota = giudica. Le politiche familiari devono guidare a superare i modelli televisivi (nuovi "valori -> disvalori" hanno soppiantato quelli della tradizione).
- Soldi: il loro uso condiziona la scelta dei figli (il numero ideale è superiore a quello reale); incentivare l'attenzione non tanto a quanto si spende ma a come si spende.
- "Ogni generazione cambia il modello di civilizzazione" quindi la proposta è di superare l'idea della famiglia cellulare come entità autonoma e autosufficiente per abituare al "vivere insieme" nell'ottica della condivisione di alcuni valori basilari dell'aiuto reciproco, del rispetto, dell'inclusione.

E' di fondamentale importanza costruire ambienti di vita e di lavoro accoglienti e contrastare sul piano culturale:

- *la tendenza a rendere la vita delle persone funzionale al lavoro/al mercato/ai consumi*

- *i modelli televisivi*
- *l'uso improprio del denaro/delle risorse*
- *la mancanza di rispetto per la persona umana*

E' altresì basilare favorire la ripresa del senso di appartenenza attraverso assunzioni di responsabilità dirette.

3. Formazione degli adulti alla famiglia

Si è reso necessario partire da una serie di impostazioni di principio, stabilire cioè alcuni punti di riferimento obbligatori, successivamente dalle linee di principio sono state articolate le proposte sia in termini di metodo (come fare) sia in termini di merito (cosa fare).

Anche partendo da una situazione ipotetica appare ineludibile una ricognizione sul territorio in termini qualitativi/quantitativi.

E' necessario infatti modulare la politica sociale verso situazioni che siano presenti nel territorio, in altre parole fare politica è cercare di portare a soluzione problematiche di carattere generale cercando di ottenere il più ampio consenso e condivisione dei cittadini.

Pensiamo quindi di iniziare (perché richiesto anche dalla città) la gestione politica di un Assessorato alla Famiglia.

3.1 Orientamenti principali.

Spiegare ai cittadini l'importanza della famiglia come soggetto sociale che "fa" comunità. Sottolineare che deriva dalla famiglia, più che dal singolo, una migliore articolazione della comunità cittadina intesa come soggetto pubblico che esprime bisogni e difficoltà ma anche, in positivo, proposte volte al miglioramento della qualità della vita di famiglie che non hanno particolari problemi.

Per questo è proponibile diffondere il messaggio, tramite una pluralità di mezzi di informazione, sull'importanza di formare una famiglia, di viverla, di affrontare con sicurezza non improbabili situazioni contingenti di disagio.

Nel momento in cui il messaggio informativo e formativo è passato, possiamo pensare ad affrontare le varie tematiche distinguendo due grandi filoni di studio: la famiglia in armonia (quella che, in una parola sente di stare bene) e la famiglia in crisi (rapporti tra coniugi, tra figli, patologie fisiche di uno o più componenti della famiglia, difficoltà economiche ecc.). Va specificato che lo stato della famiglia non è un aspetto statico nel tempo ma dinamico e la stessa famiglia può alternare periodi di salute a periodi problematici. E' necessario per questo motivo un continuo monitoraggio della situazione.

Famiglia "in armonia".

E' bene specificare che il termine "in armonia" va inserito tra virgolette, in quanto, si ritiene estremamente soggettiva la normalità della famiglia. E' importante partire da un concetto di prefamiglia. Quindi educazione del giovane verso la prospettiva della famiglia creando la consapevolezza che la famiglia si forma già prima dell'atto stesso del matrimonio. E' quindi importante far sì che una coppia arrivi preparata al matrimonio onde evitare future separazioni.

Quale politica può porre in atto un Assessorato preposto? Si individuano due tipologie: interna ed esterna alla famiglia stessa. Quella interna può consistere nella ricerca di un approfondimento dei valori che la uniscono, la fanno crescere, la rapportano rispetto alla comunità in cui è inserita. La politica che, di converso, si definisce esterna, potrebbe prevedere che le stesse famiglie che accettano di "migliorarsi" al loro interno si rivolgano poi, forti della consapevolezza dei valori di cui abbiamo parlato, verso altre famiglie che invece sono in difficoltà. Ecco quindi attuarsi una sorta di principio di sussidiarietà o meglio di mutualità dove l'Assessorato è il motore che fa incontrare questi due gruppi di famiglie ne determina azioni e obiettivi, mette a disposizione le proprie strutture; l'idea nuova, in sintesi, potrebbe essere proprio questa: se è vero che la famiglia è il dna della comunità cittadina, potrebbe essere la stessa famiglia "in armonia" a replicarsi verso altre in difficoltà.

Questo primo passaggio prevede poi che altri soggetti come le Associazioni (di promozione umana) *non e for profit* siano le leve di azione dell'Assessorato.

Famiglia "in difficoltà".

Si ritiene necessaria la collaborazione con l'Assessorato agli Interventi Sociali sempre che il nostro non sia già un ipotetico Assessorato onnicomprensivo.

E allora avremo l'impatto con una miriade di difficoltà che sono sì, difficoltà del singolo, ma che coinvolgendo tutta la famiglia ne minano la serenità (disabili, anziani, povertà).

Tutta la questione si complica per diversi aspetti, quando la famiglia è immigrata. Perché alle difficoltà autoctone si aggiunge anche il non infrequente rifiuto del vicino extracomunitario.

Quindi, anche qui grosso impegno da parte dell'Assessorato, alla formazione di una cultura dell'accettazione dell'altro. *"La famiglia accetta la famiglia"*. Non si parla cioè di italiano o straniero ma di prospettiva di integrazione in tutti i sensi e qui emerge prepotente il problema casa.

Per raggiungere gli obiettivi connessi allo sviluppo di politiche familiari è necessario comprendere come il bilancio del comune sia uno strumento indispensabile e propedeutico alla concretizzazione dei vari progetti. Come ribadito dalla Dott.ssa Salvato "il bilancio non è solo una mera operazione contabile, ma racchiude una serie di valori, dove è imprescindibile avere un rapporto autentico con il territorio". In altri termini è necessario assumere come punto di osservazione la situazione del destinatario finale, cioè del cittadino e del suo microsistema di riferimento. Tale metodologia è stata assunta anche dal comune di Vigonza il quale, partendo da un'esigenza dei cittadini, ha, come detto, istituito l'Assessorato dedicato alla famiglia. Il comune e l'assessorato non sono entità isolate nel territorio ma aggregate da diversi strumenti della rete dei servizi sociali: tra questi vogliamo ricordare il piano di zona. In fase progettuale riteniamo che la conferenza dei sindaci dovrebbe essere supportata da questo nuovo assessorato allo scopo di rendere più efficaci i programmi di intervento. Affinché si possano realizzare delle politiche familiari efficaci è necessario che l'assessorato alla famiglia funga da coordinatore ispirando le linee guida della azione di tutta l'amministrazione stessa: per tale motivo i progetti e i risultati

dedicati alla famiglia devono avere visibili riscontri nel bilancio del comune, sia a breve che a lungo termine.

3.2 Rafforzamento dei rapporti tra famiglie.

Molte difficoltà sembrano insormontabili quando sono vissute da soli. Per questo si pensa sia molto importante creare delle occasioni perché famiglie legate fra di loro dagli stessi interessi o dalle stesse problematiche possano trovarsi. Non necessariamente il motivo dell'incontro deve essere educativo o culturale, potrebbe anche essere di carattere ricreativo.

E' importante per chi li organizza, creare l'atmosfera di confidenza perché vengano posti sul tappeto i problemi che si vivono e discuterli assieme.

Un esempio potrebbe essere una festa di quartiere o tra quartieri, una caccia al tesoro tra famiglie o gruppi che coinvolga gran parte delle famiglie e diverse fasce d'età.

Le forme di sostegno (che potrebbero avere come slogan "PRENDIAMOCI CURA DI NOI") devono avere le caratteristiche dello sviluppo della sussidiarietà orizzontale:

- devono andare oltre l'idea di risposta ad un'emergenza (es.: assegni studio, buoni pasto,...);
- devono coinvolgere l'intero agire / progettare della politica (costruire un territorio accogliente, vivibile per spese, ritmi di vita, qualità della vita,...), edilizia umana, spese serali, servizi;
- devono coinvolgere le persone perché facciano emergere i loro bisogni attraverso la partecipazione progettuale (es.: pianificare un territorio,...);
- sviluppare il senso di responsabilità ed insieme il senso di appartenenza affidando alle persone / alle famiglie / ai nuclei la gestione inserimento di determinati settori (es.: pulizia spese pubbliche, manutenzione spese pubbliche, gestione nidi – spese per i bambini, aiuto agli anziani, curare nuovi particolari, prediligere l'impegno sociale con degli incentivi, recupero di anziani ancora validi, fine del welfare state).

3.3 Collaborazione e formazione degli educatori

E' importante la collaborazione tra educatori diversi (allenatori, insegnanti, catechisti e animatori) per dare l'opportunità ai ragazzi di scegliere diverse attività senza per forza dover rinunciare ad una per farne un'altra: ad esempio tanti ragazzi devono rinunciare all'Acr, agli Scout o saltano le lezioni di catechismo perché hanno la partita o l'allenamento o devono andare al dopo-scuola.

E' necessario inoltre che i vari educatori che seguono i ragazzi di una comunità s'impegnino a seguire la stessa linea educativa e per questo è necessario organizzare dei corsi di formazione tenuti da esperti a tutti coloro che sono interessati all'attività educativa dei ragazzi: i genitori, gli insegnanti, l'allenatore, l'animatore.

4. Ipotesi progettuale di uno sviluppo possibile e sostenibile per persone, famiglie e società.

La ricerca e la sperimentazione di nuovi modelli di sviluppo richiede la necessità di agire in contemporanea su due fronti:

- a) garantire la funzionalità dei servizi in essere;
cercare di ottimizzarli;
stimolare il confronto sulle politiche possibili;
- b) proposta di ricerca – intervento in un'area ristretta del territorio per:
superare l'idea che la famiglia sia "cellula" autonoma e autosufficiente
abituare a "vivere insieme" nell'ottica della condivisione di alcuni valori basilari (rispetto, solidarietà, inclusione, ...)
superare la dimensione del "rispondere a necessità" che comporta il dover approntare sempre nuovi servizi a fronte dell'aumento (quantitativo e qualitativo dei bisogni);
limitare il ricorso all'aumento delle tasse;
creare nuove forme di collaborazione attraverso l'assunzione di responsabilità dirette di decisione, gestione, controllo a fronte di benefici (fiscali o altro);
recupero patrimonio risorse umane/esperienziali soprattutto tra gli anziani (la "pensione" è un diritto, ma chi è nelle condizioni deve aiutare i più giovani)
abituare ad un consumo critico/sobrio/etico, rispettoso dell'ambiente e delle persone
riappropriazione della propria esistenza attraverso un nuovo protagonismo nel territorio

4.1 Progetto pilota da attuare in un area ristretta.

Le azioni principali da attuare per un progetto pilota sono le seguenti:

1. **pianificare** un territorio: quartiere, area verde, servizi, ... insieme alle persone che lo andranno ad abitare; ricercare le soluzioni abitative, edilizie, di consumo energetico, di smaltimento dei rifiuti, ... che siano più funzionali e meno dispendiose (in riunioni allargate potrebbero essere utilizzati modellini di edifici, persone, piante, ... per permettere ad ognuno di rappresentare concretamente le proprie soluzioni e trovare mediazioni con le posizioni altrui);
2. **costruire**: con i mezzi, strumenti, suggerimenti dei partecipanti; il lavoro attivo viene "riconosciuto" dagli altri attraverso un bonus fiscale;
3. **gestire**: farsi carico della piccola manutenzione della zona attraverso la gestione diretta o il coordinamento della pulizia, riparazione, ...; oppure la gestione di nidi, servizi agli anziani non autosufficienti, ...; sorveglianza spazi gioco per ragazzi, disponibilità ad insegnare qualche "mestiere", ad ascoltare e ad aiutare, ...
4. **educare**: alla responsabilizzazione verso le cose comuni, verso le giovani generazioni, verso gli anziani, verso chi è in difficoltà; attraverso lo stare insieme per contrastare i miti della TV; essere esempio di città solidale; consumi critici/etici; rispetto per l'ambiente, per le persone, per la vita

Per progettare realizzare e monitorare i progetti di sviluppo e valorizzazione del tempo per la famiglia è necessario individuare dei componenti dell'amministrazione per interessarli a tutto il territorio comunale, dopo averlo diviso in zone. Ad ogni incaricato una zona, con incontri periodici a domicilio e anche per quartiere. Solo in questo caso avrò il polso reale della situazione e avrò fatto capire, almeno spero, che ogni persona è importante.

5. Famiglia e tempo libero

L'Assessorato curerà molto il tempo libero dei singoli componenti familiari perché questo tempo non sia mai banale e anche perché per tutte le altre questioni che in qualche modo possono diventare dei problemi esistono già altri assessorati e servizi.

La cura del tempo libero diventerà un buon motivo per una stretta collaborazione tra Assessorato alla Famiglia e tutti gli altri servizi già esistenti e funzionanti.

L'Assessorato per essere efficace dovrà crearsi una credibilità dimostrando di interessarsi realmente e con concretezza ai bisogni del cittadino senza distinzione. L'assessorato dovrà quindi iniziare un cambio di tendenza, in modo che il cittadino possa iniziare a cambiare mentalità e sentirsi partecipe della cosa pubblica. L'assessorato dovrà dimostrare che chi viene eletto è realmente al servizio di tutti e non di alcuni, oppure è al servizio di "tutti" dopo i vari dettami di partito: questo costituisce sicuramente uno dei motivi che allontana le persone dagli interessi pubblici e che trasmette ai più giovani un disamore continuo ad ogni cosa che sa di "politica".

L'assessorato deve dar modo di far percepire la Famiglia come la cellula di aggregazione più importante della società. L'amministrazione con il suo assessorato darà tutta l'attenzione che può per sostenerla. Attenzione rivolta ad ogni suo componente: dal bimbo all'anziano senza trascurare nessuno.

5.1 Azioni per diverse fasce d'età.

L'Assessorato dovrà agire per fasce d'età perché ovviamente le questioni (problemi) sono diversi.

Bambini da 0 a 6 anni: sviluppo e sostegno particolare a quelle forme di divertimento e culturali dove possono partecipare con i propri coetanei e con i genitori nel weekend.

Bambini dai 6 a 11 anni: attenzione soprattutto al loro tempo libero (poco per la verità). Collaborazione con gli oratori parrocchiali e associazioni varie per un'organizzazione educativa più alta possibile oltre che socializzante. Formazione di educatori allo scopo di avere proposte valide e continuative.

Ragazzi dagli 11 a 14-15 anni: inserimento tra gli educatori esperti di psicologia e specializzati in disagio giovanile. Oltre alle attività già esistenti come sport e attività varie, verranno sviluppati anche dei momenti culturali adatti a loro come cinema, concerti, teatro e altro. Sviluppo e coordinamento di organizzazioni laicali come A.C.R. e Scout dove i ragazzi vi possano fare esperienze.

Giovanissimi 15-19 anni. Organizzazione di incontri di conoscenza sulle droghe: alcool, fumo e sostanze varie. Anche per questa fascia è da curare con particolare attenzione il tempo libero e farlo diventare tempo di OPPORTUNITA'. Con educatori preparati per questa fascia in collaborazione con le parrocchie, le associazioni sportive e di Scout, sarà da progettare obiettivi da realizzare durante l'anno. Con proposte in sintonia con la loro età: weekend, concerti, teatro e sport. L'estate, tempo di ferie e altro, farlo diventare

tempo di esperienze forti con campiscuola dal taglio socializzante, culturale e di servizio in Italia e all'estero.

Giovani 20-30 anni: proposte più mirate sia culturali che di ritrovo sia durante l'anno che in estate. In quest'età cominciano ad auto gestirsi senza necessità di educatori tradizionali, ma devono comunque avere validi riferimenti che li sostengono dove ve ne sia bisogno. Già alcuni di loro possono e devono essere trascinatori del gruppo.

Sarà fondamentale per il futuro, il loro interesse alle cose pubbliche. Un ruolo determinante potrà averlo l'Assessorato alla cultura con iniziative dove i giovani possono diventare protagonisti. Ad esempio dare vita ad una Consulta Giovanile. Saranno iniziative che favoriranno una giusta sensibilità.

Adulti. Per chi è giovane e anche genitore, avviare dei corsi di formazione del tipo "genitori efficaci". L'Assessorato per la famiglia in collaborazione con le parrocchie deve far pervenire un chiaro messaggio e cioè: i nostri ragazzi ritardano il più possibile di diventare adulti perché è un modello che li ha delusi. L'adulto è una persona che non ha interessi, in genere, se non finalizzato a "quantificare".

Viene a mancare il ponte... Sarà un'impresa ardua, ma sarà necessario far capire che il lavoro è importante, ma non è l'unico ad esserlo.

La famiglia lo è, la vita pubblica lo è, la propria formazione anche e soprattutto scegliere di tanto in tanto, un po' di tempo libero per dare un giusto valore al TEMPO come vita da vivere.

Anziani: vi deve essere un recupero in toto per questa fascia che ha ancora tantissimo da dire a tutti grazie soprattutto alla loro formidabile esperienza nel rispetto dei ritmi che l'età impone.

Per ogni fascia è pensabile usufruire di una BANCA DEL TEMPO. Questo strumento darà parecchie possibilità e soddisfazioni e formerà mentalità nuova dove chi dovesse essere nel bisogno potrà gustare il giusto senso della solidarietà per poi, successivamente, a problema risolto, ridonarla ad altri.

6. Progetto terza età: integrazione e partecipazione nell'ambito cittadino

La realizzazione di un Progetto Guida, volto a creare un supporto sociale a favore della terza età, è stato motivo di lavoro e di attenzione all'interno del percorso socio-politico, inserito nel progetto Assessorato alla Famiglia.

Il progetto schematicamente qui di seguito presentato ha tratto alcuni spunti da materiale informativo vario raccolto (Progetti assessorato alla Famiglia della Regione Veneto, dei Comuni di Verona e Vigonza; relazioni svolte durante il corso; articoli giornalistici).

Il progetto prevede una collaborazione integrativa con l'Assessorato agli Interventi Sociali per quanto si sta già realizzando ad esempio nel Comune di Padova ed altri in Italia per favorire una maggiore integrazione dei cittadini di terza età. Il progetto è stato suddiviso in tre ambiti nei quali realizzare mini-progetti di cui alcuni hanno già riscosso un buon successo.

6.1 Igiene e salute

- Forme di Assicurazione integrative per garantire il rischio di non essere autosufficienti, sostenute dalla Regione
- 'Corsi per invecchiare bene' : corsi volti a sostenere la conoscenza di alcune malattie o di buone regole di vita da rivolgere agli anziani e alle loro famiglie con specialisti dei problemi della 3°età.
- Contributi regionali per sostenere l'assistenza dei malati di Alzheimer in famiglia.
- Convenzioni con gli istituti alberghieri per le cure termali

6.2 Aggregazione sociale

- Gite e soggiorni estivi promosse dall'Assessorato
- Attività motorie volte a favorire la scoperta del territorio con camminate o con uso della bicicletta
- Centri diurni per anziani che non hanno famiglia : luogo d'incontro in cui ricevere assistenza e cura (compagnia, occasioni d'intrattenimento, piccole prestazioni sanitarie di carattere infermieristico), dove consumare il pasto insieme e dove inserire incontri ed iniziative per tutto il quartiere, dove favorire il dialogo tra anziani sui loro problemi, al fine di ridimensionare un'eccessiva autocommiserazione . In esso si possono prevedere spazi e occasioni d'incontro tra anziani e bambini. Dare spazio per un giardino attrezzato con gazebo per coltivare la terra.
- Università della 3°età
- Attività culturali

6.3 Servizi sociali

- Servizi di assistenza a domicilio, a pagamento o tramite associazioni di volontariato
- Contributi regionali alle famiglie che mantengono l'anziano in casa propria, al fine di diminuire l'eccessivo ricorso alle case di riposo, soluzione che porta al rischio di un difficile adattamento da parte dell'anziano alla nuova struttura
- Corsi di formazione per badanti
- Banca del Tempo
- Centri di ascolto per anziani
- Unico sportello informativo per fornire informazioni su Ulss, imposte, Comune, Inps, ecc.
- Affidamento di compiti civili quali quelli di 'Vigili di quartiere' per l'attraversamento dei bambini alla fine della scuola, oppure , nell'ambito culturale, come 'Amici dei musei', nella funzione di guida ed accompagnamento
- Servizio di telesoccorso
- 'Case a misura di anziano': costruzione da parte del Comune o della Regione di nuclei abitativi sviluppati a piano terra con costi agevolati. Sensibilizzare gli anziani ad 'abbandonare' appartamenti posti ai piani alti per andare ad abitare in questa tipologia di edifici , favorendo questo anche con la permuta 'sociale' dell'appartamento.

7. Modalità di attuazione dell'Assessorato alla Famiglia.

7.1 Ufficio Osservatorio e alla Formazione

Il compito di questo ufficio consiste nel:

1) monitorare il territorio tramite:

- lo Sportello della famiglia, la quale funzione non deve essere solo quella di accogliere le aspettative, i problemi delle famiglie, ma in particolar modo di andare loro incontro, cercando un contatto con esse tramite un servizio "porta a porta"
- la Consulta delle famiglie : una libera associazione tra famiglie, con l'obiettivo preciso di confrontarsi, dialogando tra esse, per costruire le proposte di indirizzo da fornire all'amministrazione comunale, perché venga posta sempre maggiore attenzione alla famiglia, in fase di definizione dei programmi politici.
- la Consulta delle associazioni volontarie, formata dai rappresentanti di tutte le associazioni volontarie che gravitano sul territorio, che si occupano di assistenza, carità, sport, ricreazione, cultura ecc. ecc.
- La Banca del tempo, che potremmo chiamare FILO', per richiamare antichi valori di solidarietà della nostra tradizione, e che noi oggi ricerchiamo chiamandola sussidiarietà orizzontale. Tramite questo strumento si potrebbe conoscere quali famiglie si trovano in stato di difficoltà e quali invece sono disponibili o comunque alla ricerca di valori come la solidarietà o la comunicazione sociale. Questo FILO' dovrebbe agire in ambito di quartiere o di frazione, coordinati tra loro dall'ufficio osservatorio.
- Per l'attivazione di questa Banca si può pensare ad incontri conviviali, in centro civico, seguiti da animazione suddivisa per fasce d'età. Diventa indispensabile per l'attivazione la disponibilità delle associazioni volontarie esistenti, ma comunque accompagnati da professionisti, in quanto vi è la necessità di far comprendere da questi momenti i valori di comunità e solidarietà, divenendo così anche questa formazione.
E' importante stimolare la partecipazione di famiglie di immigrati.

2) formare al diritto-dovere del cittadino, in particolar modo alla partecipazione attiva alla vita democratica, tramite:

- convegni
- corsi
- la banca del tempo
- integrazione nei programmi scolastici (scuole medie superiori)
- integrazione nelle parrocchie nei corsi di preparazione ai matrimoni.
-

7.2 Ufficio Attività

Questo ufficio dovrebbe:

1) proporre precisi indirizzi all'interno di ogni attività o progetto municipale e quindi in materia di destinazione delle risorse, alla luce delle relazioni dell'ufficio osservatorio e della convocazione della consulta "istituzionale", composta da i referenti le attività che riguardano ogni giorno la vita familiare, esistenti sul territorio: edilizia, lavoro, industria, artigianato, commercio, agricoltura, scuola, Sanità, Informazione, Cons. prov.le, Cons. reg.le. Questo deve intendersi come momento di confronto, nel quale dovrebbero essere presentati dall'ufficio osservatorio le aspettative rilevate e di conseguenza trovare insieme le modalità a cui riferirsi nell'agire quotidiano. Inoltre trovare insieme indicazioni per l'amministrazione comunale, affinché tutte le componenti siano soddisfatte, tenendo sempre ben presente la famiglia. Questa consulta andrà convocata tre o quattro volte all'anno e sarà aperta ai cittadini, ma solamente come uditori.

2) tenere un collegamento con i componenti la consulta, per poter sviluppare ciò che si è convenuto nelle consultazioni programmate.

8. Introduzione

Il nostro gruppo si è formato grazie alla numerosa partecipazione di chi ha voluto aderire ad una proposta "alta": indicare delle **linee-guida** che promuovano una programmazione per la **famiglia come soggetto sociale**.

La creazione di un Assessorato alla Famiglia è la novità portata dal Comune di Vigonza per rispondere ad un'esigenza che veniva sentita direttamente dalle famiglie e dalla popolazione del Comune. Un territorio dalle dinamiche molto variegate, sorto dalla convivenza di ben sette frazioni, eterogenee tra loro; alcune vicine ad una realtà più dinamica e frenetica com'è la città di Padova, altre, invece, legate ancora alle tradizioni della vita contadina. Il convivere di queste realtà così diverse ha fatto nascere nuovi problemi, tanto da portare i cittadini a chiedere aiuto al Comune.

L'idea che all'interno della pubblica amministrazione vi sia qualcuno che pensa alle problematiche familiari ci dà senza ombra di dubbio molta soddisfazione perché mette in luce una particolare sensibilità rispetto a questa fondamentale istituzione su cui si regge la nostra società, riconoscendola come tale in tutta la sua importanza.

Dall'altra parte ci si rende anche conto che il proporre l'istituzione di un Assessorato alla Famiglia è scelta difficile: ogni coalizione politica che intenda intraprendere questa strada dovrà allora essere ben cosciente degli obiettivi che si propone.

8.1 Obiettivo

Il nostro compito consiste allora nel definirne i ruoli ed indicarne le forme di espressione ed interazione con gli altri assessorati, associazioni ed istituzioni. L'idea che all'interno della pubblica amministrazione vi sia qualcuno che pensa alla famiglia, allarga i cuori, perché sembra di essere in una città dove finalmente coppie che hanno figli o hanno questo progetto non sono viste come appartenenti ad un altro pianeta, certo diverso dal nostro per il quale l'imperativo è fare molte cose, gratificanti e soprattutto che producano denaro.

Il primo passo è stato delineare con precisione l'ambito, prima di affrontare qualsiasi altra questione, per evitare di cadere nell'errore di creare un "doppione", cioè con ruoli che potrebbe svolgere qualsiasi assessorato già esistente.

Si è avvertita l'esigenza di **distinguere** l'Assessorato alla Famiglia da quello agli Interventi Sociali e perché non fosse una ripetizione, abbiamo escluso che dovesse essere pensato in funzione dei bisogni e delle necessità dei cittadini.

I ruoli che potrebbero essere assegnati all'Assessorato alla Famiglia, di promozione e sostegno delle famiglie di oggi e delle famiglie del futuro, anche con progetti a lungo termine, potrebbero essere svolte anche dal Sindaco. Ma la creazione di questo nuovo soggetto da maggior "forza" alla creazione di una rete di relazione tra i cittadini, attività che non siano a "spot" come potrebbe essere per un assessorato alla cultura.

Ma allora quali tipi di risposte dovrebbe dare?

E ancora un Assessorato alla Famiglia che più che sopperire ai bisogni, cerchi di pensare, realizzare, ove possibile, proposte od eventi preoccupandosi del ben-essere della famiglia: ma un Assessorato può occuparsi di prevenzione e dedicarsi a chi non sta male?

Potremmo anche vedere l'Assessorato alla Famiglia come un organo *super partes*, come un coordinatore della Giunta Comunale, una struttura che collabora strettamente con il Sindaco: ma una sorta di "difensore delle famiglie" è realizzabile nei nostri organismi amministrativi?

Tutto questo, per noi, sottolinea l'importante distinzione dell'Assessorato alla Famiglia rispetto agli assessorati presenti, perché deve ***interagire con tutti*** dato che la sua competenza è trasversale.

Da queste domande, che rivelano i problemi che abbiamo incontrato e che ci hanno impegnato durante il laboratorio della Formazione all'impegno sociale-politico, ci si rende conto che il proporre l'istituzione di un Assessorato alla Famiglia è scelta difficile. Ogni coalizione politica che intende intraprendere questa strada dovrà allora essere ben cosciente degli obiettivi che si propone. Dare una risposta a queste esigenze significa creare una rete di famiglie, e forse questa, al primo impatto, sembra essere la "missione" dell'Assessorato alla Famiglia.

8.2 Definizione di famiglia

Innanzitutto si dovrà, come noi abbiamo fatto, riflettere sul significato di famiglia. E ciò è stato tutt'altro che facile. Siamo partiti dal tener in considerazione il modello che ognuno di noi ha di famiglia. C'è chi ha in mente il nucleo composto dalla coppia con i figli; chi considera tale anche la coppia senza figli oppure la coppia unita in matrimonio, chi invece comprenderebbe anche le famiglie di fatto e chi non si sente di escludere i single o le vedove.

I diversi modi di sentire non si sono scontrati solo tra i membri del gruppo o con le diverse realtà concrete e presenti attorno a noi, che comunque dobbiamo tenere in considerazione, ma anche con il dettato costituzionale che non si dimentica di definire la famiglia come «società naturale fondata sul matrimonio» (art. 29 della Costituzione italiana).

Abbiamo quindi cercato di dare una definizione a questa parola così semplice ma che dietro nasconde molti interrogativi. Dal piano ideale siamo passati a quello più concreto, cercando di rispondere a delle domande che noi tutti ci ponevamo e cioè "cosa si intende per famiglia al giorno d'oggi?".

E' chiaro che con questa chiave di lettura che non ammette molte "deroghe" molte persone dovrebbero essere escluse dagli interventi di tale assessorato, o meglio, dovrebbero trovare le risposte in altri assessorati come per esempio quello dedicato ai Servizi Sociali.

Un'altra chiave di lettura, che tenga conto solamente della realtà, vedrebbe riconosciuta come famiglia qualsiasi stato famiglia, dal single, al vedovo/a, alla famiglia di fatto eterosessuale come omosessuale. Questo significherebbe probabilmente sminuire il significato di Assessorato alla Famiglia appiattendolo le sue funzioni sull'Assessorato ai Servizi Sociali che già si occupa delle fasce più deboli della popolazione.

Su questo si tratta di fare un'importante scelta politica.

Forse, questo dibattito sulla definizione di "famiglia", nasceva dal fatto che stavamo pensando ad un Assessorato simile agli altri a cui il cittadino potesse rivolgersi per trovare delle risposte ai propri bisogni e quindi cercavamo di trovare una discriminante che potesse limitare l'accessibilità ai servizi offerti da esso.

Abbiamo cercato quindi di cambiare punto di vista e di intenderlo in un altro modo.

Per non farci sommergere da questa confusione dialettica e terminologica abbiamo cercato di definire "famiglia" non in termini riduttivi, ma da un punto di vista di un'azione di intervento completo, concreto e a lungo raggio. Abbiamo perciò accolto la definizione di famiglia quale ***aggregazione sociale basata su vincoli di solidarietà e gratuità*** e ciò

permette di calarsi nella realtà sociale della famiglia mettendone a fuoco i caratteri essenziali a tutte le sue possibili manifestazioni o tipologie, compresa quella della famiglia mononucleare e della famiglia di fatto.

Una volta affrontato il problema di "cos'è famiglia", emerge un'altra questione: l'individuazione degli spazi di lettura della realtà sociale della famiglia, da risolvere prima ancora della qualificazione dei servizi offerti dall'assessorato.

Questi spazi di contatto tra cittadini e istituzioni di confronto informale, fondamentali per organizzare i servizi dell'assessorato, diventano decisivi per promuovere una **cultura della famiglia**.

A questo fine sono state prese in considerazione le parrocchie, le scuole e l'istituzione di un osservatorio della famiglia.

Il confronto si è anche sviluppato sull'organicità e autonomia della rete di servizi e dell'assessorato, sul crescente bisogno di promuovere il dialogo delle famiglie, tra le famiglie e dentro le famiglie, visto come funzione caratteristica dell'assessorato.

Dialogo che non si limita solo alle famiglie, ma che tocca anche le famiglie con le istituzioni e gli assessorati tra di loro, il cui rapporto verrà impostato su questo dialogo.

La comunicazione familiare viene considerata un bene da tutelare, una sorta di linfa vitale necessaria per il ben-essere della famiglia. L'incontro e il dialogo delle famiglie è il fine delle iniziative sociali, culturali, ricreative e sportive dell'assessorato.

8.3 Come intendiamo l'assessorato alla famiglia ?

Dopo aver riflettuto su questi punti, abbiamo capito quanto fosse importante cercare di fare in modo che queste non rimanessero solo parole, ma che divenissero soprattutto fatti concreti.

Quali tipi di risposte dovrebbe dare un Assessorato alla Famiglia?

Crediamo che esso non debba dare risposte via via che si manifestano esigenze e bisogni ma deve **prevenire**, essere l'attore principale delle politiche familiari comunali, propositivo, capace di individuare gli spazi in cui operare. Esso deve avere una notevole capacità di lettura della realtà sociale della famiglia sul proprio territorio.

Dovrebbe essere una sorta di difensore della famiglia, di promozione della cultura della famiglia.

Deve essere perciò un "***pensatoio***" per fornire una sicura base di riflessione alle iniziative che si andranno a realizzare.

L'incontro, il dialogo tra le famiglie dovrebbe costituire il fine delle iniziative sociali, culturali, ricreative dell'assessorato.

Cambiando punto di vista ecco che tale Assessorato comincia ad assumere senso, comincia ad essere visto come un qualcosa di veramente utile, che abbia le sue peculiarità.

Di fatto l'Assessore alla Famiglia dovrebbe essere una persona con una spiccata sensibilità verso le famiglie stesse cioè capace di capire e prevenire, se il caso lo richiedesse, le conseguenze delle politiche attuate dalla Giunta sulle famiglie residenti nel territorio.

Preoccupazione principale dell'Assessore alla Famiglia dovrebbe perciò essere la promozione della famiglia e del benessere familiare.

A livello pratico potremmo intendere questo Assessorato come **coordinatore** della Giunta Comunale, ovvero come struttura capace di collaborare strettamente con il sindaco e con tutti gli altri assessori.

Di fatto lo intendiamo come un sovra-assessorato con la facoltà, ogniqualvolta fosse necessario, di esaminare i progetti messi in atto da parte della Giunta comunale. Questi quindi non verrebbero più analizzati secondo l'aspetto della possibilità di realizzazione e la sua economicità, ma tenendo in enorme considerazione anche la famiglia con le sue caratteristiche e le sue peculiarità.

Deve essere il chiaro segnale di una scelta che l'amministrazione ha fatto: il suo parere nelle delibere di giunta, anche se non di carattere vincolante, dovrà in ogni caso essere tenuto in altissima considerazione.

Per questo abbiamo analizzato innanzitutto le **caratteristiche** che un Assessorato alla Famiglia secondo noi deve avere:

- ✓ prima di tutto, bisognerà porre attenzione perché esso non diventi un doppione dell'Assessorato alle Politiche Sociali, alla cultura, al bilancio o altri;
- ✓ sarà importante dare ad esso la caratteristica di "pensatoio" per fornire una sicura base di riflessione alle iniziative che si andranno via via a proporre;
- ✓ dovrà avere carattere propositivo e non soltanto di risposta ad emergenze che si possono riscontrare;
- ✓ dovrà essere il chiaro segnale di una scelta che l'amministrazione ha fatto: il suo parere nelle delibere di giunta anche se non di carattere vincolante, dovrà in ogni caso essere tenuto in altissima considerazione.

Perché questi caratteri dell'Assessorato non rimangano solo su un piano ideale, ma diventino **proposte** concrete, abbiamo ritenuto necessaria:

- ✓ la creazione e promozione di una Consulta che riunisca le associazioni operanti nel territorio e, avvalendosi anche di contributi esterni, possa avviare e stimolare anche tra i cittadini una serie di riflessioni sulla famiglia anche partendo da un'accurata analisi del territorio;
- ✓ la creazione e promozione di una banca del tempo;
- ✓ la traduzione in termini accessibili di quanto la normativa vigente dispone in materia familiare;
- ✓ contribuire e sostenere la formazione e l'attuazione dei "piani di zona", favorendo tutto ciò che riguarda la famiglia;
- ✓ sostenere con incentivi economici le giovani coppie per quanto riguarda l'accensione di mutui.

L'applicazione pratica di tali proposte, avviene tramite **azioni** sul territorio, che noi abbiamo così individuato:

- a) monitorare sistematicamente il territorio, le realtà familiari presenti ed i bisogni, espressi e non espressi, sia primari (a titolo esemplificativo: difficoltà economiche, difficoltà a trovare casa, ecc.) sia secondari (a titolo esemplificativo: difficoltà relazionali all'interno della famiglia, difficoltà educative nei confronti dei figli, esigenza di creare un contesto favorevole al "ben-essere" della famiglia e idoneo alla crescita dei figli, ecc.);
- b) assicurare all'assessorato una visibilità sul territorio, non strumentalizzata a manovre propagandistiche, ma volta ad indicare alle famiglie le opportunità offerte

dall'amministrazione comunale e le relative modalità di accesso per rispondere ai loro specifici bisogni;

- c) proporre iniziative (più che servizi) volte a favorire l'emersione del "patrimonio" di valori e di potenzialità presenti nella famiglia (ad esempio: la solidarietà, la capacità d'ascolto, l'essere un contesto dedicato alla crescita e allo sviluppo della persona, ecc.). Tali proposte, a nostro avviso, non dovrebbero essere vissute esclusivamente come lezioni educative frontali. Nessuno meglio della stessa famiglia sa quali dinamiche e quali approcci siano positivi e utili per la propria crescita. Riteniamo a tal riguardo che sia fondamentale favorire le esperienze di condivisione tra famiglie.

Tale azioni possono essere realizzate attraverso:

- ✓ la creazione di una consulta composta dalle associazioni presenti sul territorio, dalle eventuali reti di famiglie esistenti, dalle parrocchie, dai consultori e dalle scuole;
- ✓ la promozione di eventi che favoriscano la condivisione e l'aggregazione all'interno della famiglia e tra famiglie: ad esempio la "giornata della famiglia" in occasione di una particolare sagra parrocchiale (in cui potrebbe essere allestito un piccolo stand informativo sulle attività promosse dall'assessorato, ecc.); la promozione di un abbonamento "famiglia" per l'accesso alla piscina;
- ✓ la cooperazione con le parrocchie ed le realtà associative presenti sul territorio nelle attività educative e formative rivolte alla famiglia e ai "soggetti" che la compongono.

8.4 Conclusioni

Siamo giunti alla fine del nostro viaggio.

Non nascondiamo le piccole e grandi difficoltà che ci sono apparse davanti e hanno reso ancora più ardua la nostra "missione".

Gli interventi dei diversi docenti, lungo il percorso affrontato dalla Scuola di Formazione, che hanno toccato in gran parte l'ambito della famiglia e gli stimoli offertici dagli animatori, ci hanno dato però quei giusti input per stendere almeno un progetto ideale, una traccia. La speranza è che non rimanga tale, ma che diventi uno spunto per le stesse forze politiche.

Abbiamo riconosciuto l'importanza della vera relazione umana, una relazione che non può sminuirsi ed esaudirsi in un rapporto con uno sportello o con un portale internet, ma deve andare molto più in profondità: la dignità della persona.

Solo favorendo questo "valore", l'assessorato alla famiglia avrà davvero svolto il suo compito.

Per questo abbiamo anche accolto l'idea di un "**assessore di strada**" che incontri i suoi cittadini, parli con loro.....

Famiglia è innanzitutto **relazione** e l'assessorato, instaurando per primo dei rapporti, oltre a promuoverli attua quella capacità di relazionarsi che è la base del "vivere in famiglia".